



federazione lavoratori della conoscenza

Linee guida per il superamento del precariato negli Enti Pubblici Di Ricerca dopo la finanziaria 2008

La campagna perché noi no? aveva quasi raggiunto il risultato di estendere le stabilizzazioni ai parasubordinati, che l'incredibile discussione alla Camera e la conseguente esclusione di queste figure ha di nuovo pericolosamente allontanato. La FLC lancia un'iniziativa sindacale ancora più forte di quella messa in campo lo scorso anno.

Innanzitutto va tenuto presente che la finanziaria 2008 prevede l'esclusione dei ricercatori parasubordinati ma non dei titolari di contratto a tempo determinato, precedente al 28 settembre 2007 e dei co.co.co. che svolgono funzioni tecniche e amministrative.

E' di tutta evidenza che per questi lavoratori è necessario rivendicare da subito l'apertura di un confronto per definire la stabilizzazione e che, in attesa, si garantisca la trasformazione del loro rapporto di lavoro in TD.

Per le migliaia di esclusi è necessario partire dagli strumenti esistenti, che non mancano, iniziando dall'inserimento nei piani triennali previsti dalla Finanziaria, che vanno discussi con le organizzazioni sindacali, di una quota parte di posti da destinare al reclutamento con riconoscimento delle carriere reali, oltre che alle stabilizzazioni.

Paradigmatico è il piano quinquennale del CNR: partendo dallo sblocco delle assunzioni che, come sappiamo, vige per tutti gli enti dal 1° gennaio 2008 pur nei limiti del turn over, si prevede l'assunzione degli stabilizzandi e concorsi in numero tale da rispondere al precariato interno. Inoltre si fa riferimento ai concorsi per T.D., prevedendo la riserva del 60% per assegnisti e co.co.co.

E' indispensabile andare comunque in questa direzione nonostante la norma del decreto milleproroghe che limita l'autonomia degli enti nelle assunzioni, sottoponendola ad una vigilanza da parte del dipartimento della funzione pubblica e del tesoro.

Superare definitivamente il finto lavoro parasubordinato

Occorre poi rivendicare, attraverso uno specifico confronto con gli Enti, il blocco dell'attivazione di nuovi contratti parasubordinati e la conversione di quelli in essere in contratti di lavoro subordinato a termine, programmata nel tempo, non affidata alla discrezionalità delle amministrazioni.

Questa azione presuppone, da parte delle amministrazioni, una politica unitaria e in parte centralizzata di reclutamento, anche per ciò che concerne l'attivazione dei progetti di ricerca finanziati da fondi esterni. Progetti sui quali può essere problematico in alcuni Enti anche l'esercizio di un monitoraggio efficace. Questo aspetto dell'azione sindacale risulta di particolare rilievo in quanto rappresenta la possibilità di radicare in via strutturale l'inversione di tendenza nel ricorso a rapporti di lavoro "precari" avviata con la finanziaria 2007.



Federazione Italiana delle Associazioni

Nell'ambito di accordi negoziati con le singole amministrazioni, dove necessario e in particolar modo dove il flusso di attivazione di progetti esterni è particolarmente frammentato, può risultare opportuno attivare sportelli permanenti di monitoraggio in cui periodicamente le amministrazioni mettano a disposizione dei sindacati il quadro dei rinnovi, proroghe, nuove attivazioni di tutti i contratti precari, indipendentemente dai centri di costo su cui essi sono attivati. In tal senso è utile ed opportuno coinvolgere in questa attività prioritariamente delegati e militanti precari, a partire dagli eletti nelle RSU e nelle elezioni "parallele".

Con il rinnovo del CCNL dovremmo riuscire a riscrivere l'articolo 5, prevedendo una sua estensione ai lavoratori parasubordinati che hanno fatto la selezione. L'articolo del contratto prevede attualmente la possibilità di reclutare il personale a tempo determinato che ha già sostenuto una prova concorsuale sulla base di una verifica di idoneità. Allargarlo a tutte le fattispecie significherebbe dare una risposta concreta a coloro che sono stati esclusi dal processo di stabilizzazione.

Riteniamo utile, in questa fase, ferma restando la centralità dell'azione sindacale sul piano del negoziato, anche una iniziativa che miri a promuovere cause individuali per il riconoscimento della subordinazione valutandone l'opportunità nei diversi contesti lavorativi.

Partendo dal presupposto che la stragrande maggioranza dei contratti di collaborazione e degli assegni di ricerca è stata utilizzata in modo illegittimo da parte della pubblica amministrazione, chiedere il riconoscimento della subordinazione ha un valore politico e giuridico allo stesso tempo.

Condizione degli stabilizzandi, riconoscimento dell'anzianità pregressa dei tempi determinato e parità di trattamento

Anche la condizione degli stabilizzandi deve essere oggetto della nostra iniziativa. Si è detto molto chiaramente che non possiamo accettare che non siano fissati chiaramente i tempi per la chiusura del processo di stabilizzazione, per il quale vanno definite delle tappe precise in tutti gli enti.

Altra questione di rilievo è quella dell'anzianità.

Qui si intrecciano piani diversi che vanno tutti tenuti in considerazione.

Nella risposta data ad un quesito dell'Icram, pare che il Dipartimento della Funzione Pubblica tenda a considerare la stabilizzazione come una nuova assunzione e pertanto a far decorrere l'anzianità dal momento dell'ingresso in ruolo a tempo indeterminato. Conseguenza immediata sarebbe la perdita di tutta l'anzianità di tempo determinato.

Questa posizione cozza nettamente con [la recente sentenza della corte di giustizia europea](#) che, al contrario, sulla base del principio di non discriminazione posto a fondamento della direttiva europea sui contratti a termine, afferma la necessità di riconoscere le anzianità dei lavoratori a termine.



federazione lavoratori della conoscenza

Inoltre tale indicazione è palesemente contraddittoria rispetto alla stessa impostazione della Finanziaria 2007: infatti le stabilizzazioni lì previste sono, per esplicita ammissione contenuta nella stessa, una procedura “speciale” rispetto a quanto stabilito dall’articolo 97 della Costituzione per le assunzioni nella Pubblica Amministrazione, finalizzata a “sanare” una situazione di illegittimo utilizzo di forme contrattuali flessibili da parte dello Stato.

La situazione degli enti si complica ulteriormente, in quanto, mentre in alcuni le anzianità sono state riconosciute attraverso l’estensione delle norme del CCNL in sede di contrattazione integrativa, in altri ciò non è accaduto.

Se si dovesse applicare sic et simpliciter quella risposta del Dipartimento della Funzione Pubblica a tutti gli Enti di ricerca, non solo si impedirebbe la ricostruzione delle carriere ma si farebbe anche perdere ad alcuni precari le fasce stipendiali acquisite per via degli accordi sindacali.

Sarebbe un esito iniquo e sbagliato che non possiamo in alcun modo condividere e contro il quale ci batteremo.

La sentenza della Corte di giustizia europea è un punto di riferimento anche per il nostro paese e per questo abbiamo lanciato una [campagna vertenziale di massa](#) per il riconoscimento, ai fini economici e giuridici, delle anzianità maturate da tutti i precari della scuola, degli enti di ricerca e delle università.
